



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo SORAGNI l’incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 4 febbraio 2011, ricevuta l’8 febbraio 2011, integrata in data 27 settembre 2011, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta di verifica dell’interesse culturale, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs 42/04, nell’immobile, di proprietà della Parrocchia di San Zeno Vescovo di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	EX CINEMA ESPERIA
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN ZENO VESCOVO DI VERONA
sito in	VIA SAN PROCOLO, 8
distinto al C.F. al C.T.	foglio 160, particella 93, subb. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28; foglio 160, particelle 93 parte e 582;
confinante con	foglio 160 (C.F.), particella 93, subb. 1, 3, 5 e 11; foglio 160 (C.T.), particelle 93 rimanente parte – 451 – 70 e 94;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 23660 del 31 agosto 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 13528 del 22 settembre 2011;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	RESTI DEL SACELLO DEI SANTI VITO E MODESTO E SEDIME
provincia di	VERONA – EX CINEMA ESPERIA
comune di	VERONA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN ZENO VESCOVO DI VERONA
sito in	VIA SAN PROCOLO, 8
distinto al C.F.	foglio 160, particella 93, sub. 26 (fabbricato e sedime); foglio 160 (C.F.), particella 93, subb. 21, 22, 23, 24, 25, 27 e 28 (sedime);
al C.T.	foglio 160, particelle 93 parte e 582 (sedime),
confinante con	foglio 160 (C.F.), particella 93, subb. 1, 3, 5 e 11; foglio 160 (C.T.), particelle 93 rimanente parte – 451 – 70 e 94,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

DECRETA

l'immobile denominato RESTI DEL SACELLO DEI SANTI VITO E MODESTO E SEDIME – EX CINEMA ESPERIA, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 29 settembre 2011

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

2/2





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA – RESTI DEL SACELLO DEI SANTI VITO E MODESTO COLLOCATI
NELL'EX CINEMA ESPERIA IN VIA SAN PROCOLO 8

Relazione storico-artistica

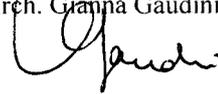
All'interno dell'ex cinema Esperia insistono interessanti testimonianze del sacello dei Santi Vito e Modesto, realizzato anticamente dietro l'abside della chiesa di San Procolo a Verona. Il Biancolini cita la cappella insieme a quella di Santa Maria della Misericordia e la dichiara esistente nel 1459 ai tempi del vescovo Ermolao Barbaro. Nel 1609 le cappelle furono concesse dal reverendo Giacomo Bettini, arciprete di San Procolo, alla compagnia dei Santi Filippo e Jacopo di Parona per gli esercizi spirituali dei confratelli. All'inizio del IX secolo un disastroso incendio lesionò pesantemente il fabbricato sacro, restaurato successivamente per volontà dell'arcidiacono Pacifico della cattedrale. Si ignora quando l'oratorio fu sottoposto al controllo della chiesa archipresbiterale di San Procolo; sicuramente nel XIV secolo esso era officiato da alcuni chierici lì collocati dall'abate di San Zeno Maggiore. Il Balestra registra in data 11 luglio 1704 la concessione fatta dal monastero di San Zeno ai confratelli dell'oratorio. Il Lanceni agli inizi del secolo XVIII ricorda che in quella chiesa erano conservate diverse opere d'arte, poi disperse o distrutte. Essa risulta documentata in un disegno del secolo scorso, redatto in occasione della progettazione di un edificio che qui intendeva costruire il filosofo roveretano Antonio Rosmini come sede della congregazione da lui stesso fondata. Questo documento è interessante perché riporta la testimonianza dell'antico sacello prima della sua demolizione avvenuta nel 1932, quando si costruì dietro l'abside di San Procolo la sala del cinema Esperia.

I lavori di demolizione del pavimento dell'ex cinema Esperia, effettuati nel 2010, hanno messo in luce alcuni reperti murati di epoca antica. Le porzioni di muro rinvenute erano già note, in quanto il progetto degli anni Trenta redatto dall'ingegner Poletтини per la costruzione del cinema parrocchiale riportava in tratteggio la traccia dei muri del sacello. Dall'analisi dei suddetti resti e dalla documentazione storica raccolta si evince che il fabbricato sacro era costituito da un'aula di forma rettangolare di circa 6 m. per 14, con un'abside di m. 4,80 per 3,50. L'edificio era orientato in direzione est-ovest con abside ad est, come la vicina chiesa di San Procolo e la basilica di San Zeno. I muri di fondazione erano prevalentemente costituiti da mattoni in cotto e da ciottoli di fiume. Addossata al sacello vi era poi un'aula di forma quadrangolare, coperta da volta a botte unghiate. L'aula avrebbe dovuto far parte anch'essa dell'edificio cinquecentesco. E' stata integralmente conservata e fu adibita a servizi igienici quando il cinema Esperia era in attività. Gli scavi effettuati di recente hanno riportato alla luce solo una parte dei muri di fondazione, che sono stati opportunamente conservati con un riempimento di sabbia e la stesura di un manto costituito da geotessuto. Oltre alle fondazioni altre porzioni del sacello risultano ancora esistenti, inglobate nei muri dell'ex cinema. In particolare il muro sud dell'abside e dell'aula principale dell'antico sacello

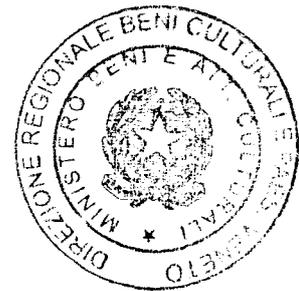
sono stati annessi al muro perimetrale dell'ex cinema e una porzione del muro a nord venne inglobato nel muro dell'ex biglietteria. E' tuttora visibile il portale in tufo di un ingresso laterale nella parete sud del sacello.

I resti del sacello dei Santi Vito e Modesto, dislocati all'interno dell'ex cinema Esperia, presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituiscono una testimonianza significativa dell'antico edificio sacro demolito negli anni Trenta del Novecento, di cui restano porzioni di fondazioni e di muro e l'aula caratterizzata da una pregevole volta unghiata.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini

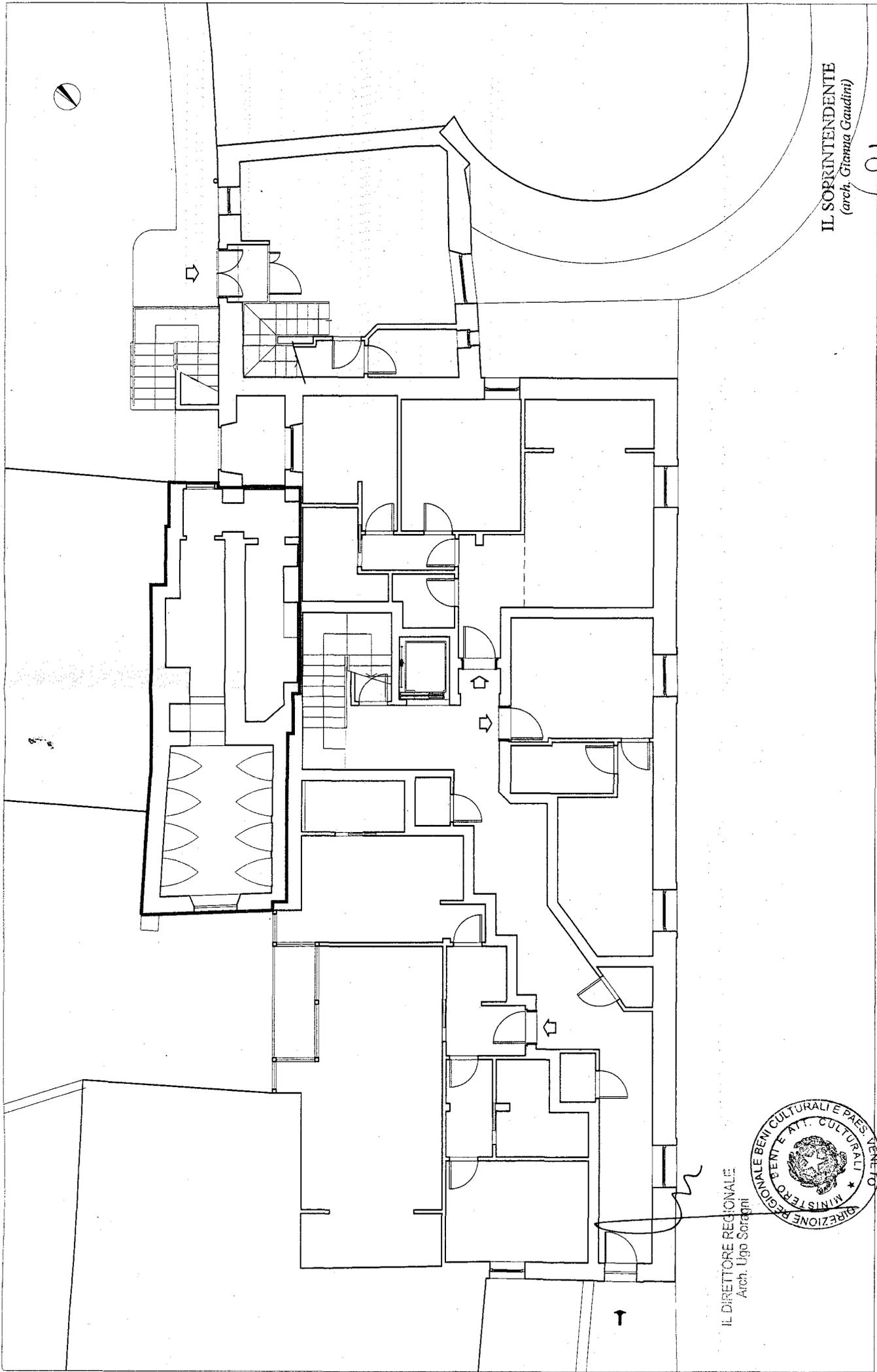


IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato





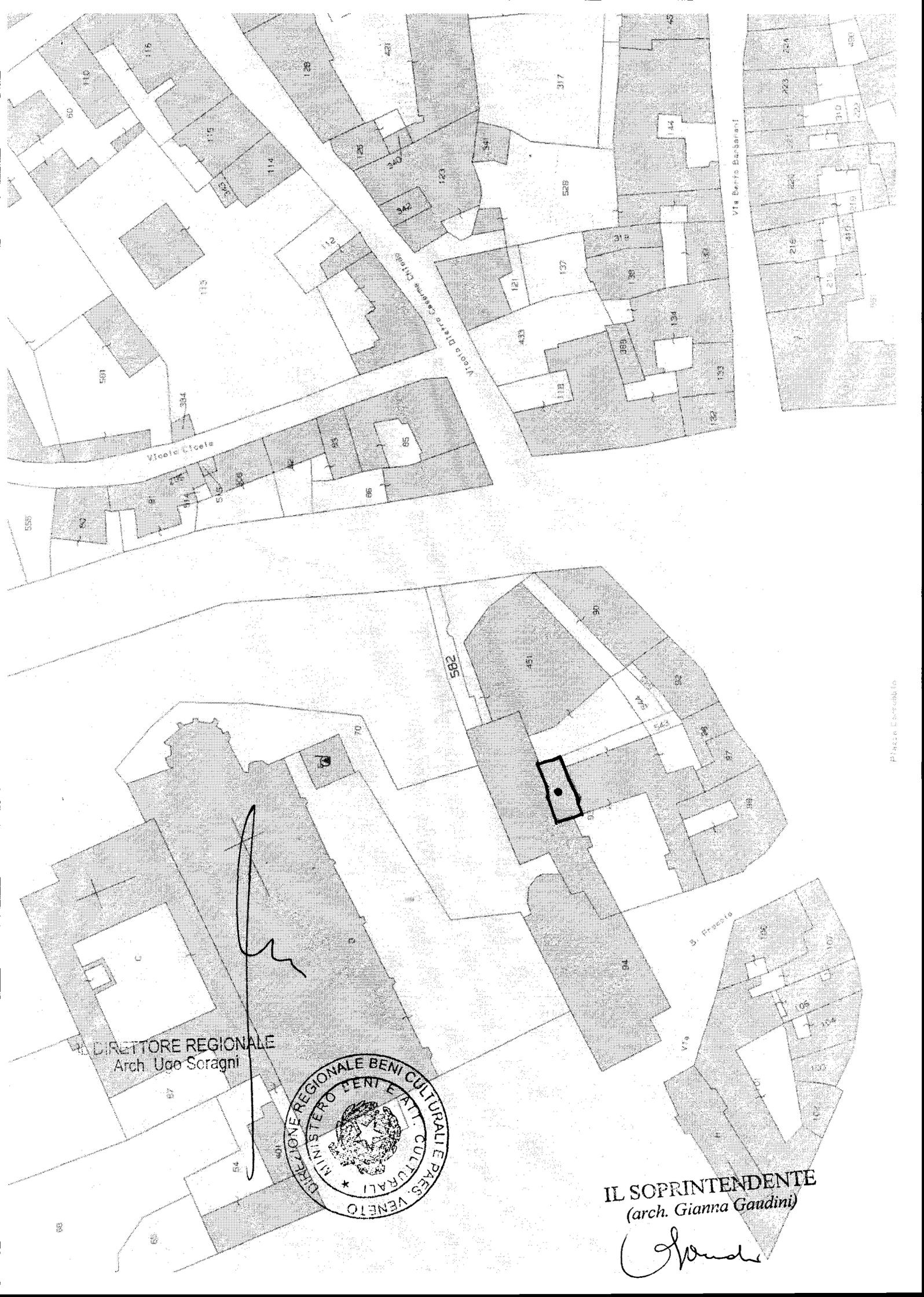
IL SORRINTENDENTE
(arch. Gianza Gaudini)

Gaudini

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Scragini



T



Via C. Ciolele

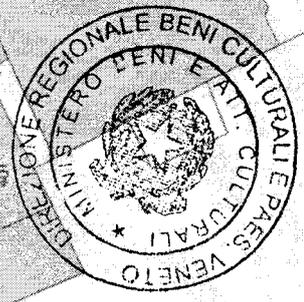
Via D. Pietro Casarin

Via Benfo Barbarani

582

B. Prassola

DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



IL SOPRINTENDENTE
(arch. Gianna Gaudini)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
Nucleo Operativo di Verona

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

L'immobile, ubicato alle spalle dell'abside della chiesa di S. Procolo, si trova al centro del comprensorio definito da via Scarsellini a sud, dalla zona degli Orti di Spagna a nord, dalle piazze Pozza e S. Zeno ad ovest e dalla sponda dell'Adige ad est, comprensorio in cui, a più riprese, sono venute in luce numerosissime sepolture scalate nel tempo tra la prima età imperiale e l'VIII-IX secolo d.C.

Testimonianze consistenti di tale vastissimo cimitero sono state offerte sia da saggi che da scavi in estensione effettuati sotto la chiesa di S. Procolo, nelle aree di pertinenza della basilica di S. Zeno, nel piazzale davanti a tale basilica, in piazza Corrubio e via Da Vico, dove, da ultimo, sono state messe in luce oltre 400 tombe collocabili all'incirca tra il IV e l'VIII-IX secolo, alcune delle quali privilegiate e contenute entro piccole strutture absidate.

Considerati i dati disponibili per ricostruire le più antiche vicende relative all'occupazione di questa zona, sembra di poter rilevare che l'area fosse stata dapprima interessata da un'ampia necropoli, della quale è nota una ricca documentazione epigrafica, rinvenuta soprattutto in condizioni di reimpiego nelle chiese di S. Procolo e S. Zeno. Tale necropoli si sviluppava all'incirca dall'odierno ponte Risorgimento, nei pressi del quale nel 1888 si recuperarono alcune tombe a incinerazione, sino all'estremità sud dell'attuale via Da Vico, per una larghezza compresa tra la sponda del fiume e l'allineamento di vicolo Abbazia o uno appena più a est. Essa doveva affacciarsi ai lati della via da/per Brescia, di cui però, in questo tratto, non si conosce il tracciato, ma che a giudicare dalla distribuzione delle sepolture parrebbe correre alle spalle della basilica di S. Zeno, anche se la cosa non è per ora assolutamente chiara, poiché la situazione viabilistica attuale è ben diversa da quella di età romana e tardoantica: ricalca, infatti, con qualche trasformazione, quella riscontrabile nel primo Cinquecento.

Più tardi, a partire circa dal V secolo, nel settore orientale di quest'area, legato alla chiesa di S. Procolo, a quella di S. Zeno, al sacello dei S.S. Vito e Modesto e ad un altro edificio ecclesiale disposto all'incirca sotto l'attuale via S. Procolo, dovette impiantarsi un sepolcreto attivo ancora in età medievale ed esteso da piazza S. Zeno a via Da Vico e a nord sino agli orti di Spagna e a sud sino alla via Mantovana, oggi Scarsellini.

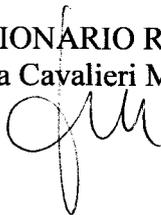
I saggi effettuati lo scorso anno in occasione di alcune opere previste dalla ristrutturazione dell'ex cinema Esperia - la demolizione della pavimentazione e la realizzazione della fossa dell'ascensore - per la limitata profondità degli accertamenti hanno offerto poche testimonianze della destinazione funeraria dell'area tra l'età romana e l'alto medioevo, solo una lapide funeraria di I-II sec. d.C., rinvenuta in condizioni di reimpiego e lacunosa della parte superiore e una tomba in cassa litica contenente tre individui adulti e un infante. Diversamente molti dati sono stati ricavati riguardo al sacello dei SS. Vito e Modesto: di esso sono stati evidenziati resti della pavimentazione in battuto alla veneziana e dei muri settentrionale e orientale, che impiegavano frammenti litici di riuso riferibili, sembra, ad un edificio quattrocentesco. Si è, inoltre riscontrato che l'impianto impostava su una struttura di epoca precedente cui era connessa un'abside curvilinea con diametro interno di m 5,75, realizzata con una tecnica molto accurata e internamente intonacata.

Le predette murature sono state interrato.

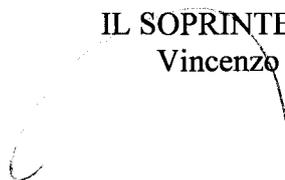
Si ritiene pertanto, che il sedime del fabbricato rivesta l'interesse archeologico di cui all'art. 1 comma 10 del decreto 42/2004: contiene, infatti, resti a carattere funerario, scalati tra l'età imperiale romana e il medioevo, e strutture rasate del sacello dei SS. Vito e Modesto nelle sue varie fasi.
Si propone pertanto di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 12 del citato decreto.

22 SET 2011

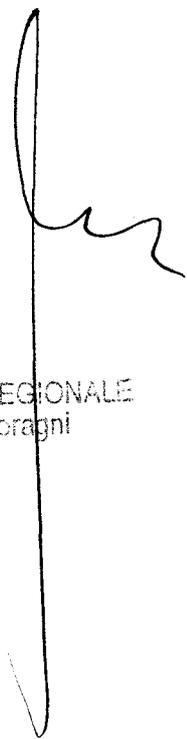
IL FUNZIONARIO RELATORE
Giuliana Cavalieri Manasse



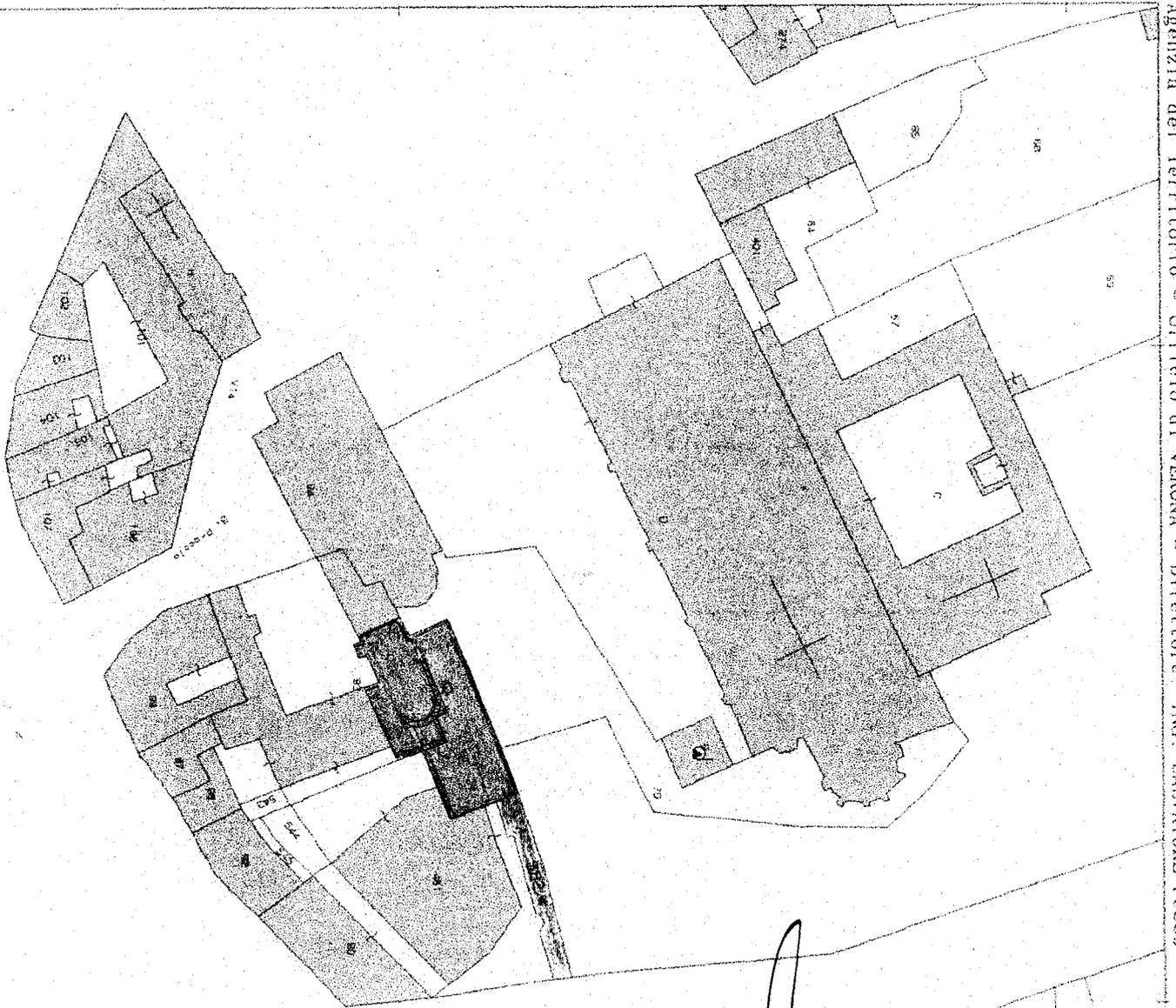
IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè



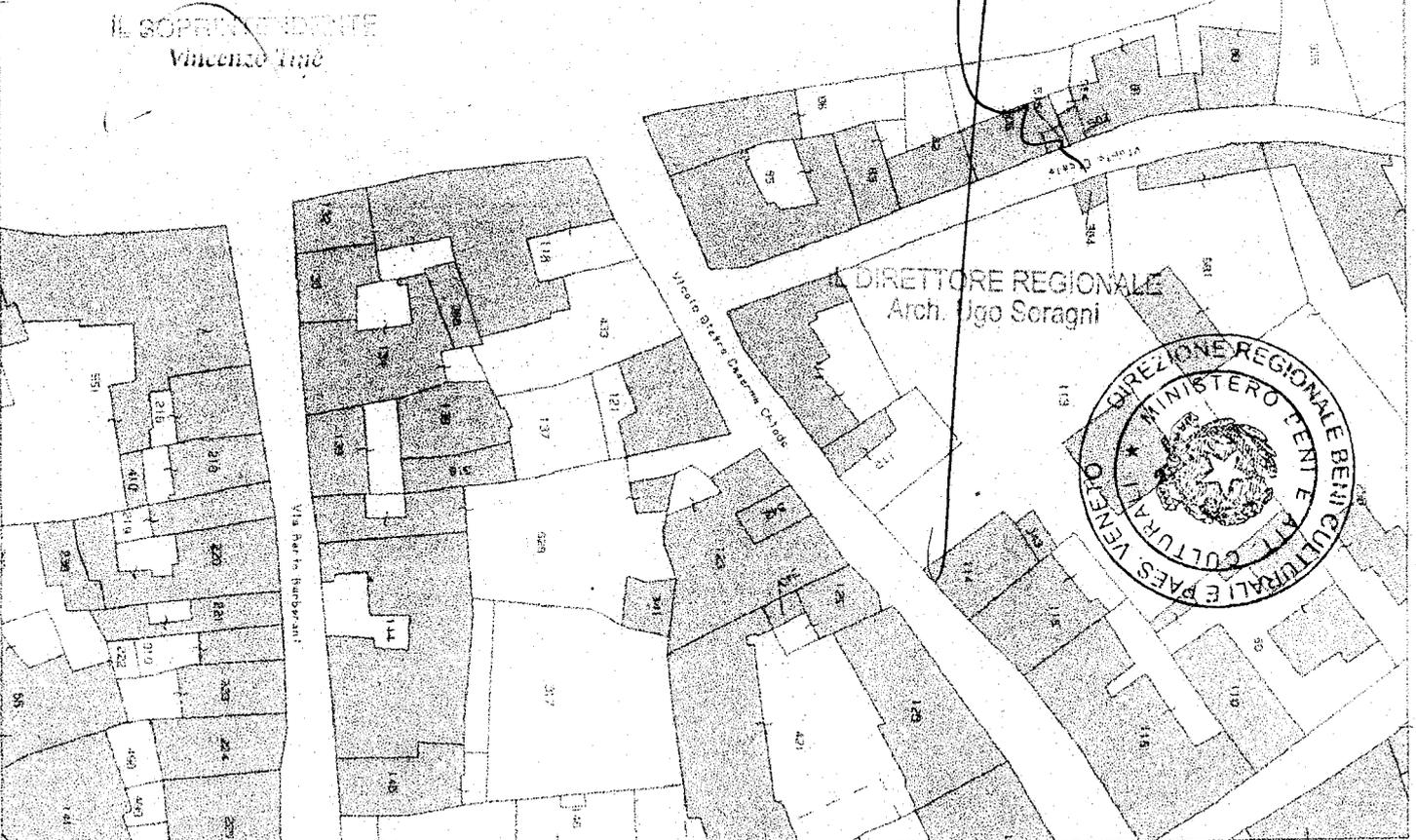
DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



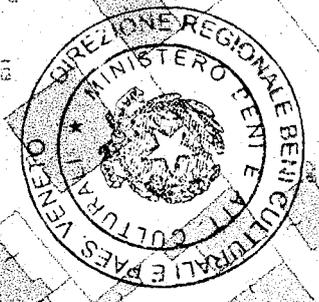
P. 1654800



IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Iudè



DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Scraggi



Per Visura

Particella 502